



ANDREA
TORNIELLI

PADRE PIO E LA LOTTA CON IL DEMONIO

*La pagina più
segreta e sofferta
della vita del santo*

FABBRI
EDITORI

Andrea Tornielli

Padre Pio
e la lotta con il demonio

FABBRI
EDITORI

Proprietà letteraria riservata
© 2013 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-451-9814-4

Prima edizione Fabbri Editori: ottobre 2013

Realizzazione editoriale: Librofficina, Roma.

Padre Pio e la lotta con il demonio

A un figlio spirituale che gli diceva: «Padre, alcuni negano l'esistenza del demonio», Padre Pio rispose: «Ma come si fa a dubitarne, quando io me lo vedo sempre d'attorno?».

Pietrelcina, giugno 1892

L'aria era afosa e carica d'umidità quel giorno. Avevo i piedi scalzi, come sempre. Mi stavo assopendo sotto l'ombra della grande quercia. Il mio pranzo erano stati un pezzo di pane e dei pomodori. Chiusi gli occhi. All'inizio, i suoni della campagna continuarono ad arrivarmi, inconfondibili, tranquillizzanti. Era il mio mondo, il mio piccolo universo. La mia realtà di sempre. Mentre scivolavo nel dormiveglia, fui avvolto da un grande silenzio. Era come se intorno a me tutto avesse smesso improvvisamente di vivere e il tempo si fosse interrotto. Mi risvegliai di scatto. Mi alzai. Ero tutto sudato. Finalmente lo vidi di fronte a me. Era orribile. Aveva la testa grossa, le fauci spalancate, la

bava alla bocca. Era un cane enorme. Nero. Feroce. Pronto a scattare, ad assalirmi. Incrociai solo per un istante il suo sguardo. C'era qualcosa di inquietante in quegli occhi che mi fissavano, pronti a sferrare l'attacco. Un'intelligenza superiore. La bestia mi scrutava in profondità. Era come se mi odiasse. Tutto intorno il grande, gelido silenzio ci avvolgeva. Come in un incubo. Solo che non si trattava di un incubo, ma della realtà. Quella bestia a me, bambino di cinque anni, sembrava gigantesca. Cominciò a ringhiarmi contro. Scorsi con la coda dell'occhio i suoi muscoli tendersi per sferrare l'attacco. Scappai. Correvo veloce, come non avevo mai fatto, senza voltarmi. Anche se avvertivo la sua presenza alle mie spalle. Anche quel cane mostruoso correva e a grandi balzi si avvicinava a me. Temevo di essere sbranato. Correvo all'impazzata, verso i campi, certo che ormai per me era finita. Quando non ce la feci più, stremato, caddi a terra. Mi girai. Volevo guardare ancora una volta il cane che mi avrebbe assalito e ucciso. Ma era scomparso, dissolto nel nulla. A poco a poco anche il grande, gelido silenzio scomparve. Rumori e profumi della campagna estiva tornarono a riempire i miei sensi...

Sant'Elia a Pianisi, agosto 1906

Quella notte nel convento di Sant'Elia a Pianisi l'afa era insopportabile. L'aria era carica d'umidità e il tramonto del sole non aveva portato il sollievo sperato. Non riuscivo a prendere sonno e mi sentivo quasi soffocare per il caldo. Mentre vegliavo, recitando qualche giaculatoria, udii provenire dalla cella accanto i passi di un uomo che camminava avanti e indietro. Pensai: "Il povero padre Anastasio non può dormire, proprio come me". Decisi di chiamarlo, affacciandomi alla finestrella. Avremmo potuto parlare un po', far trascorrere quel tempo di veglia che pareva interminabile. Andai dunque alla finestra e lo chiamai. Ma la voce mi rimase strozzata nella gola. Sul davanzale della finestra vicina si era affacciato un cane mostruoso. Era quella bestia che conoscevo, quella che avevo visto anche da bambino. Il cane si presentò alla porta della mia cella. Dalla sua bocca usciva del fumo. Caddi riverso sul letto, non potevo difendermi. Udii che la bestia diceva: «È isso, è isso». «È lui...» Mentre rimanevo immobile sul mio giaciglio, vidi quell'animalaccio spiccare un salto sul davanzale della finestra e da lì lanciarsi sul tetto di fronte, per poi sparire.

Il protagonista/1 Identikit del «principe delle tenebre»

Che cos'è o meglio chi è il diavolo? È un personaggio mitico o una persona reale? È semplicemente la personificazione di alcune nostre paure, la necessità di dare un volto al male, oppure ci troviamo di fronte a un essere davvero esistente e operante con la sua intelligenza che tutto studia per portare l'uomo verso il male e il distacco da Dio? Dopo aver passato vari decenni a credere che il diavolo non esistesse, oggi riteniamo che esista soltanto in talune eccezionali manifestazioni. Era stato Baudelaire a dire: «Il capolavoro di Satana nell'età moderna è di non far credere alla sua esistenza». Ma questo era vero qualche decennio fa, prima che le cronache dei giornali, i rotocalchi e le trasmissioni televisive fossero inzeppate di servizi sul satanismo e sulle sue più eclatanti espressioni:

messe nere, sette che si spingono fino all'omicidio, casi di possessione diabolica e racconto degli esorcismi con dovizia di particolari. Così, si è passati dal considerare il Maligno come una fantasiosa personificazione dei nostri incubi al ritenerlo presente soltanto in quelle manifestazioni estreme, inquietanti, sconvolgenti e spesso legate alla cronaca nera. In entrambi i casi, qualcosa che non ha a che fare con noi e la nostra quotidianità.

La vita di Padre Pio da Pietrelcina, il santo con le stimmate, basterebbe da sola per smentire le due tendenze. Nelle sue vicende, nella sua vocazione e nel suo prezioso apostolato in confessionale, il principe delle tenebre è stato una presenza costante, pure con manifestazioni eccezionali. Altro che mito, fantasia, paure da Medioevo!

All'inizio di questo nostro percorso che ci porterà ad avvicinarci alle esperienze più intime e misteriose del «santo del Gargano», è necessario chiederci che cosa sappiamo del principe delle tenebre, del diavolo, del Maligno.

La demonologia biblica risente degli echi della letteratura mesopotamica, che era popolata di figure